

DOMENICA 10 APRILE 2022

**Ascoltiamo la parola****Osanna! Benedetto colui che viene**

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. (...) Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Lc, 19,28-40

**Dalla parola alla vita**

Con la Domenica delle Palme, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la Settimana Santa durante la quale si fa memoria degli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione.

L'ingresso di Gesù rimanda alla celebrazione della festività ebraica di Sukkot, la “festa delle Capanne”, in occasione della quale i fedeli arrivavano in massa in pellegrinaggio a Gerusalemme e salivano al tempio in processione.

Il cammino era ritmato dalle invocazioni di salvezza (in ebraico Hoshana) in quella che col tempo era divenuta una celebrazione della liberazione dall'Egitto.

Gesù, quindi, fa il suo ingresso a Gerusalemme, acclamato come si faceva solo con i re però a cavalcioni di un'asina, in segno di umiltà e mitezza. La cavalcatura dei re, solitamente guerrieri, era infatti il cavallo. Egli entra a Gerusalemme come il Messia atteso da Israele.

Ma chi è il Messia atteso da generazioni dal popolo dell'Alleanza?

Ricordiamo che il re nella storia di Israele era costituito per garantire al popolo sicurezza e pace, prosperità e giustizia.

Il popolo d'Israele aveva conosciuto un lungo periodo di crisi in cui era venuta meno questa figura: era mancata la sua opera di pacificazione e di giustizia.

Ecco allora che al tempo di Gesù il popolo aveva questa attesa: il Messia avrebbe inaugurato un tempo nuovo, in cui la giustizia di Dio avrebbe ricoperto la terra, in cui l'alleanza tra Dio e il popolo sarebbe stata perfetta e senza incrinature, in cui tutti sarebbero stati santi.

Ecco che Gesù entra in Gerusalemme come il vero Re, che viene con mitezza a portare la pace, che dona tutto se stesso per il suo popolo. Non un re superbo, ma un re mite e umile, che viene solo per salvare donando la sua vita.

**Per una chiesa sinodale****Nucleo tematico VIII. Autorità e partecipazione**

«Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli?».

(Dal documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: “Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”, 30)